

questa scelta sarà fatta, ove, per avventura, l'opinione politica avesse prevalso sopra le considerazioni di moralità e di capacità, le quali debbono molto soprattutto influire sull'animo degli elettori; quando, dico, questa opinione politica avesse prevalso, verrà similmente la ricasazione a correggere gli errori della scelta. Ma, nel nostro sistema, avremo per tal modo una garanzia doppia, la garanzia della scelta e quella della ricasazione; laddove nel sistema dell'onorevole Depretis non ce ne sarebbe che una, quella di ricasazione.

Adunque, anche per questa ragione, e stante questa risposta, che io credo giusta, a una delle precipue osservazioni messe in campo dall'onorevole Depretis, io tengo il sistema della scelta più accettabile di quello della sorte.

Per questi motivi, e salve le modificazioni speciali che potranno essere introdotte all'articolo 3, io renderò il partito favorevole a questa proposta; e tanto più volentieri lo renderò, in quanto che esso viene dopo la proposta che ieri fu vinta in questo Parlamento e che circoscrive la durata della proposta di cui si tratta.

In questi quattro anni si verrà facendo una esperienza definitiva; e quando sarà presentata la legge di estensione dei giurati ai reati comuni, allora il Parlamento adotterà quelle modificazioni che l'esperienza stessa avrà chiarite migliori, e avremo così quella legge migliore che sarà possibile, e che è del pari nei voti della rappresentanza e dell'intero paese.

**CASTAGNOLA.** Onde sciogliere la questione che si agita, se, cioè, si debba accogliere o respingere l'emendamento Gastaldetti, io credo conveniente che prima si debba fissare un punto di partenza, e stabilire se i giurati, i quali giudicano i reati di stampa, siano semplicemente rappresentanti dell'opinione pubblica, oppure se siano veri giudici.

L'onorevole Depretis e l'onorevole Gastaldetti sostengono che essi sono rappresentanti dell'opinione pubblica, e questa loro osservazione venne contraddetta dall'onorevole guardasigilli. Io credo che la proposizione avanzata e sostenuta dagli onorevoli Gastaldetti e Depretis sia la vera, ed intendo dimostrarlo colla stessa legge sulla stampa. Invero, se noi ci facciamo a leggere il proemio della stessa legge, vi troviamo scritte queste parole: « che cioè si è prefisso il legislatore che nel modo di amministrare la giustizia sui reati della stampa entrasse l'elemento essenziale dell'opinione pubblica saviamente rappresentata. »

Dunque si voleva che i reati di stampa non fossero giudicati da giudici, per così dire, ma dalla pubblica opinione.

Stabilito adunque questo punto, io credo che bisogna attenersi all'emendamento proposto dall'onorevole Gastaldetti, a meno che si voglia variare tutta l'economia della legge, a meno che, invece di far giudicare i reati di stampa dalla pubblica opinione, si vogliano far giudicare dai giudici. Ed io credo che sia una verità inconcussa che i reati di stampa non hanno che un valore relativo, che cioè non si può dire che quello che oggi è

reato, lo fosse ancora un anno fa; ed io intendo dimostrarlo con un solo esempio.

Ognuno di voi, o signori, conosce come la *Gazzetta di Genova*, quella buona vecchia che esiste da tanti anni, e che per la sua moderazione ha libera l'entrata negli Stati pontificii e negli Stati delle Due Sicilie, sicuramente non possa qualificarsi quale affetta di demagogia; eppure mi ricordo che sul finire del 1848 e sul principio del 1849 questo giornale, che è anche un giornale ufficiale per la divisione di Genova, stampava qualche articolo, nel quale quasi quasi lodava la Costituente di Montanelli; diceva che era una cosa non tanto cattiva, che poteva avere del buono. Mi ricordo anzi che una volta citai questi articoli avanti la Corte d'appello di Genova onde fare assolvere certo Bini, il quale in contumacia era stato condannato alla pena di tre anni di carcere, perchè aveva gridato: *Morte a Buffa... (Ilarità)*

**BUFFA.** Oh! non sono morto.

**CASTAGNOLA...** che allora era commissario straordinario a Genova, e: *Viva la Costituente e Montanelli.*

In quanto al grido di morte a Buffa, dicevo ai giudici: bisogna prenderlo per quello che vale: cioè significa: *Abbasso Buffa; si tolga dal posto di commissario;* in quanto poi al grido di: *Viva la Costituente*, citai l'articolo della gazzetta ufficiale della divisione, e credo che per questa ragione appunto sia stata rievocata quella prima sentenza, ed il Bini assoluto.

Nel presente sono ben certo che la gazzetta ufficiale di Genova non loderebbe la Costituente Montanelli, non la scuserebbe nemmeno, vi si scaglierebbe contro; anzi che queste lodi e queste scuse si riguarderebbero come reati di stampa. E che significa ciò? Significa che spesso volte l'opinione pubblica fa violenza agli animi, che la opinione pubblica impera e costituisce i reati: quindi ciò che è reato oggi non lo era forse cinque o sei anni sono!

Che, se noi non vogliamo variare i principii della nostra legge sulla stampa, dobbiamo attenerci al modo di amministrare la giustizia che nella relativa legge è determinato, facendo sì che sia amministrata dalla pubblica opinione, la quale non può avere migliori interpreti dei giurati. Se invece noi ci facciamo ad accogliere il sistema della minoranza della Commissione, che è pure accettato dal Ministero, noi falsiamo questo principio; non sarà più l'opinione pubblica che giudicherà i reati di stampa, sarà l'opinione dominante nel Consiglio comunale e nel Consiglio provinciale; vale a dire che noi avremo dei giurati ministeriali a Genova ed a Casale; avremo dei giurati neri a Ciampè ed anche a Cagliari; avremo, se non erro, dei giurati misti a Genova, e così alla pubblica opinione avremo sostituito l'opinione che dominerà in quei Consigli. Di più avremo fatto un male assai grave; ed è che d'ora in avanti quando si tratterà delle elezioni comunali, invece di eleggere dei buoni amministratori, si cercherà di far prevalere le opinioni politiche.

Credo adunque che, raffrontando insieme l'emendamento Gastaldetti e l'emendamento proposto dalla mi-